

il Sipontiere

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE · POLITICA · ATTUALITÀ · STORIA · CULTURA · SPORT

Anno V - N. 1 - Manfredonia - Gennaio/Marzo 1988

Una copia L. 800

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV (70%)

LA BOTTEGA DELLA CARNE

ef

FRANCO CARBONE

Via E. Giustino, 28 - ☎ 0884/23101

— MANFREDONIA (FG) —

Lamentazioni sipontine

Ogni anno al cadere delle prime nevi, mi piace lasciare temporaneamente il mio osservatorio per svernare in città, a passeggiare per le strade, per sentire i racconti della gente sulle vicissitudini cittadine.

La lontananza dagli uomini predispone naturalmente ed inavvertitamente il mio animo a comprendere con paterna benevolenza ogni umana debolezza ed a sorridere di comportamenti che altre volte avrei considerato riprovevoli.

Cercavo un po' di calore umano, qualche novità, desideravo vedere la voglia di vivere sui volti di gente allegra.

Sono tornato che erano i giorni del Carnevale. Giravo per le strade ma non avvertivo la gioia sfrenata dei bimbi, né l'entusiasmo spontaneo, seppur contenuto, degli adulti, ma una cosa strana, quasi un'estraneità della gente a quello che stava avvenendo per strada, ai carri, ai gruppi mascherati, quasi come se un ordine superiore avesse imposto di «GUARDARE E NON TOCCARE».

Guardavano sfilare le maschere senza alcuna partecipazione, apatici gli adulti, allineati i piccoli, ed invidiosi dei coetanei più fortunati che si trovavano nel corteo.

Qualche mattina sono stato al Palazzo Municipale a rinverdire vecchi ricordi, la mia vita amministrativa, quando nonostante la diversità di interesse o ideologiche, personale ed amministratori eravamo tutti una famiglia, tutti preoccupati del benessere cittadino.

Le stanze erano quasi tutte vuote, qualcuno era alla scrivania sbadigliando in attesa di qualcosa, lavorava; dietro alcune porte onesti cittadini aspettavano che gli impiegati tornassero nelle loro stanze; in alcuni angoli in piccoli capannoni si discuteva animatamente sulla prossima promozione di alcuni dipendenti, molti per la verità, ai livelli professionali superiori, non per meriti o per competenze acquisite, ma per ridurre la conflittualità sindacale.

I sindacati lavorano, i sindacati si danno a lottare per i diritti dei lavoratori e intanto, i diritti dei cittadini languono, le pratiche amministrative non avanza-

no, le file dietro le porte aumentano, ma che importa.

I sindacati, i dipendenti pretendono riconoscimenti, gli amministratori glieli concedono, tanto tra poco loro andranno via; chi resta per sempre sono i burocrati.

E il carrozzone va, anzi, non va.

C'erano giovani dietro la porta del sindaco, non erano lavoratori, si definivano disoccupati, ma si vedeva che non amavano il lavoro, attendevano sussidi, indennità, l'elemosina a cui li hanno abituati; recitavano una parte: gridavano, sbattendo i pugni sulle porte e tirando calci all'arredo, gettavano a terra le bevande da un distributore automatico sempre guasto, minacciando a destra ed a sinistra. La guardia giurata intanto nicchiava mentre i dipendenti sgattaiolavano non curanti nelle loro stanze.

Sono problemi dei politici. Sta bene, sono loro che hanno portato le cose a queste conseguenze, che hanno distrutto le velleità ideologiche, ma anche le proposte ideali dell'Uomo, proponendo il miraggio del tutto facile ed a portata di mano, coprendo ogni cosa con la cappa del clientelismo. «Non hai lavoro? non ti preoccupare, se mi ossequi per qualche anno ti sistemerei. Quella pratica non va avanti? Cosa da niente. Vieni nel mio gruppo e tutto si aggiusterà. Vuoi essere qualcuno? Fatti la tessera al sindacato, fatti la tessera al partito, uniformati chiudi gli occhi, al tuo avvenire pensiamo noi».

Ho sentito che sono crollati i tesseramenti al Partito Comunista Italiano, se ne parla come di una crisi generazionale. Perché continuare a mentire? si indaghi sull'incremento dei tesseramenti o delle simpatie negli altri partiti i conti torneranno. Il PCI è stato come una grossa mammella finché aveva latte e potere, ora che novelle matrigne mostrano poppe nuove e piene, vogliosi galantuomini si lanciano sulle nuove chimere col miraggio di poter succhiare ciò che la vecchia nutrice non può più dare.

L'astrologo

(segue in ultima pag.)

Dove va il Carnevale Dauno?

Favorita dalla splendida giornata primaverile si è conclusa felicemente, se pur in tono minore, la XXXV Edizione del Carnevale Dauno.

Circa 150mila spettatori, molti dei quali provenienti dai diversi centri limitrofi, assiepati lungo tutto il percorso, hanno applaudito i gruppi mascherati ed i carri partecipanti alla grande sfilata-concorso, alla quale, a far da cornice è stata la banda caratteristica «A Ciambotta fresche», abilmente diretta da Nino Michino, al secolo Nicola Melfitano.

Ospiti di eccezione, oltre alle Coriandole, alle Conigliette ed alle Stelline di Mare della Palestra Gymnasium, il Gruppo Folkloristico internazionale «Eco del Gargano» di S. Giovanni Rotondo.

A predisporre il programma delle manifestazioni carscalesche, questa volta è stata l'Amministrazione comunale attraverso un fantomatico comitato, cosiddetto «politico», la cui presidenza è stata affidata ancora una volta a Lino Losciale il quale, avvalendosi della preziosa e fattiva collaborazione dell'Arch. Franco Sammarco, è riuscito a portare in porto una nave che, a parer nostro, stava per essere travolta dai marosi.

Come sempre, valida è stata la collaborazione offerta dall'Azienda di Sog-



«Tanti auguri a te e la torta a chi?». Carro 1° classificato. (Foto Matteo Losciale)

giorno e Turismo che, pur se in liquidazione, dimostra di essere ancora viva e vegeta.

Non meno proficuo il contributo dell'Amministrazione provinciale di Foggia ed il patrocinio della Regione Pu-

glia, attraverso l'Assessorato al Turismo.

A salvare in extremis la manifestazione, preparata in appena venti giorni (molto pochi) è stata la provvidenziale utilizzazione da parte dei carristi del capannone

(circa 1.500 mq.), che insiste sul suolo demaniale marittimo, della Segem, la quale da circa un anno ha «levato le tende».

Si è posto così la parola fine alle tribolazioni ed alle peregrinazioni di tanti giovani i quali gli anni scorsi sono stati costretti a lavorare in condizioni disagiate, in locali di fortuna, per realizzare i carri.

Nonostante tutto, dei cinque carri iscritti al concorso, appena tre si sono presentati al nastro di partenza.

Da premettere che solo il 13 gennaio scorso, attraverso uno scarno comunicato stampa diramato dall'Assessorato al turismo si annunciava che si era «avviata la macchina organizzativa della XXXV Edizione del Carnevale Dauno e che, pertanto fattivi erano gli interventi della P.A., dell'A.A.S.T. e del Comitato per programmare una manifestazione di grande rilievo culturale, turistico e folkloristico».

Si fa cenno, altresì, ad una proposta dell'Assessore Prof. Ciro Del Nobile intesa ad istituire una Fondazione per il Carnevale Dauno, proposta che, unitamente a quella del «Piano turistico» è ben custodita chissà in quale cassetto degli uffici di Palazzo S. Domenico.

Detta Fondazione, si dice «dovrebbe rappresentare un

Matteo di Sabato

(segue in ultima pag.)

I capannoni della... discordia!

Carnevale ha molti meriti e da quest'anno, fra i tanti, può elencare anche quello di aver finalmente imposto all'attenzione del grosso pubblico la questione dell'area demaniale, già sito del deposito costiero della SEGEM SpA (per intenderci, la Società che tutti continuano a riferire come Montedison SpA).

Ze' Peppe ha sollevato il problema che, altrimenti, la gente distratta non avrebbe, forse, mai conosciuto (il Carnevale — è assurdo — è più stimolante di altre questioni).

Che fine ha fatto la Segem SpA? Perché l'area demaniale da essa occupata non è stata concessa al Comune di Manfredonia, magari an-

che con i capannoni in essa ricompresi, da destinare a struttura per il Carnevale? O quanto meno per accogliere l'ampliamento del mercato ittico che si sta costruendo nelle immediate vicinanze?

Cerchiamo di sciogliere l'enigma. Innanzitutto la storia.

La Segem SpA, per ridurre «drasticamente» i costi, avendo deciso di disfarsi del deposito di Manfredonia (annessi e connessi, dipendenti compresi), ha ceduto i suoi impianti in loco alla ditta F.lli Vitulano Snc.

Pregiudiziale del trasferimento, però, non poteva essere che la rinuncia alla titolarità della concessione ad occupare il suolo del dema-

nio marittimo, con contemporaneo conferimento alla società subentrante. Mentre nessuna questione faceva sollevare la rinuncia, grande riflesso ed importanza comportava il conferimento della nuova concessione.

Il Comune di Manfredonia, confortato dall'adesione di tutti i partiti e le organizzazioni rappresentative dei pescatori e degli operatori del mare, opponevano il loro veto, dichiarando che, in via prioritaria, andava privilegiata la richiesta della pubblica amministrazione (domanda già formalizzata con varie istanze) e quella degli operatori del settore che potevano utilizzare l'area per l'attività connessa al mare (condizio-

ne essenziale per poter «aspirare» alla concessione.

«Stranamente», la Capitaneria di Porto operava la scelta «privato», ma si affrettava a giustificare, dichiarando che il titolo concessorio era precario, di durata annuale, comunque finalizzato al «proseguimento dell'attività già esistente e che, in ogni caso, non si disconosceva il preminente interesse pubblico marittimo, prevalente rispetto a quello della rilascianda concessione».

A questo punto, l'uomo della strada si chiede (dopo aver fatto violenza a se stesso per digerire e la scelta e la giustificazione): pos-

Onorino di Sabato (segue in ultima pag.)

FF. SS.: Il ruolo della tratta Manfredonia - Foggia

Procedendo nella nostra 3ª analisi sulla Tratta ferroviaria «Foggia - Manfredonia», scopriamo che il 1988 è iniziato senza quella auspiciata alba che ci si attendeva.

Infatti il Consiglio di Amministrazione delle FF.SS. in pieno clima natalizio con una delibera dai contenuti certo clamorosi ha varato un programma di austerità che prelude alla chiusura delle linee di quei tanto noti Rami Secchi. (Linee Reddizite secondo Noi).

E' trascorso quindi il 1987, si risolvono tanti e svariati problemi, l'uomo è proiettato verso l'alta velocità, ma il problema della tratta «Foggia - Manfredonia» rimane sempre lì INFOSCATO, e a tutt'oggi nessuno si è fatto promotore di iniziative che testimoniano a sufficienza circa la sincera premura al benessere della città e la sensibilità verso le moderne esigenze di un trasporto pubblico rapido di massa adeguato ai tempi.

Già in occasione della riduzione delle corse FF.SS. siamo rimasti impressionati anzi sbigottiti dallo scarso attaccamento dimostrato dai sipontini verso il «TRENO».

Ma - perché occorre svegliarsi?

Innanzitutto tutto perché la mancanza di vita ferroviaria a Manfredonia, costituirà, come vedremo, un desolante abbandono di possibili sviluppi futuri; in secondo luogo perché l'integrazione tra i modi possibili di trasporto ha bisogno come punto di forza, di una rete di comunicazione funzionale nella quale determinante è l'apporto della ferrovia.

Tutti conoscono le difficoltà in cui si dibatte la circolazione stradale in Italia. I Paesi a noi confinanti, da tempo hanno puntato sulle ferrovie per dare ordine, economicità ed efficienza al proprio traffico.

L'Italia ha invece ignorato per molti anni la strada ferrata; oggi però una nuova moderna cultura ha chiarito che una ferrovia che recupera valenza è fattore di ordine nei trasporti in quanto non limita l'uso delle altre modalità.

Il Piano Generale dei Trasporti propone fra l'altro come antidoto alla tragica situazione dei trasporti nel nostro Paese, la logica dei

«Corridoi Affluenti» a cui si dovrebbero assegnare un significativo ed essenziale ruolo di traffici «Locali» come una essenziale infrastruttura di collegamento.

Tutto ciò è però in contrasto con la chiusura delle «Linee Secche».

Nel discorso di presentazione alle Camere, l'onorevole Goria ha posto tra le priorità assolute lo sviluppo del Mezzogiorno. Contemporaneamente quattro deputati della Sicilia hanno presentato un'interrogazione, opponendosi alla chiusura della linea Siracusa-Canicattì. E invece i nostri deputati cosa hanno fatto per la Manfredonia-Foggia?

Nella storia italiana, e in quella delle ferrovie, vi sono vicende che si ripetono ossessivamente con un andamento ciclico: talché vien fatto di pensare a certe dottrine orientali sulla circolarità dell'esistenza. Ma teniamoci al nostro tema. Nel 1932, per le linee fortemente deficitarie, una legge autorizzò il Ministro dei Trasporti a sostituire il servizio ferroviario con quello automobilistico, ferma restando la gestione delle ferrovie. Ma la disposizione eb-

be poco seguito, soprattutto per la contrarietà degli Enti Locali.

Attualmente la CEE è intervenuta emanando tre Regolamenti: il 1191/69, il 1192/69, e il 1107/70.

In sostanza per la nostra linea ferroviaria interessa citare il 1191/69 che stabilisce degli «Obblighi di Esercizio», cioè si configura nell'imposizione di svolgere il servizio di trasporto laddove non sia conveniente in una logica d'Impresa (obbligo di servizio pubblico); le ferrovie possono chiedere la soppressione totale o parziale dell'obbligo di servizio di trasporto pubblico, documentandone l'onere che le Autorità competenti (REGIONE PUGLIA) sono tenute a reintegrare qualora non accolgano la richiesta di soppressione. E' esclusa comunque la possibilità di abolire il servizio di trasporto locale, da considerare **INDISPENSABILE**.

Finora i provvedimenti di soppressioni di Linee e di sostituzione del treno con l'autobus sono abbastanza contenuti e su alcuni tronchi sono stati evitati grazie anche alla disponibilità delle Regioni a concorrere alle

spese o ad attuare comunque forme di collaborazione concreta.

Ma in questi ultimi tempi il problema delle linee passive è stato preso di petto e scrutato a fondo con ampio e complesso lavoro solitamente da isolati cittadini, altro che Regione, Sindaco, Autorità, FF.SS., CEE!!!

Dove sono finiti gli «Obblighi di Servizio»?

La risposta è la seguente: «A PIEDI»!!!

Si prenda, dunque, in esame una buona volta il problema della tratta «Foggia-Manfredonia», in tutti i suoi molteplici aspetti (noi ci siamo limitati a mettere in evidenza quelli più importanti), se si vuole veramente venire incontro alle esigenze dei sipontini.

Forse in quest'ultimi anni non abbiamo intravisto appieno l'importanza che «La Nostra Tratta Ferroviaria» ha per una moderna Manfredonia, certo comunque di aver dimostrato di non avere le idee chiare, e tanta è l'amezza nel ricordare «12 Luglio 1885» giorno, nel quale la nostra stupenda linea venne inaugurata.

Matteo Ciuffreda

Il PCI di Manfredonia a confronto

Nei giorni 26, 27 e 28 Febbraio 1988 ha avuto luogo il congresso del Partito Comunista Italiano di Manfredonia. La completa relazione del Segretario del comitato cittadino, prof. Michele Spinelli, ha messo in evidenza la visione che il partito ha dei problemi locali e nazionali.

Partendo da una impostazione positiva del dialogo USA-URSS sul disarmo, il relatore passa a considerare negativamente sia il crollo delle Borse, sia la politica dei governi nazionale e regionale, che dell'Amministrazione Provinciale, per chiudere con severità con quella del Comune di Manfredonia.

A quest'ultima infatti il segretario del PCI addebita una scarsa incisività nella soluzione dei problemi cittadini: ad esempio la disoccupazione per 7.000 persone di cui 1.200 assistiti dal sussidio speciale per l'edilizia, la riduzione e la prossima possibile abolizione dei collegamenti ferroviari con Foggia, la chiusura della Azienda Turismo senza l'assegnazione dell'Azienda di Promozione Turistica.

Il relatore fa notare che

l'attuale Amministrazione è stata travagliata da «crisi a ripetizione, rimpasti di giunta, avvicendamenti di sindaci, vicesindaci e assessori, beghe nei partiti e tra i partiti della maggioranza, visioni esasperatamente particolaristiche e clientelari», con il recente disimpegno del PRI.

Stando all'opposizione il partito ed il gruppo consiliare, secondo Spinelli, hanno svolto un grande e positivo lavoro, denunciando ritardi e inadempienze, avanzando idee e programmi, pur muovendosi tra diverse difficoltà e nei limiti del partito, che ha perso voti, ha una scarsa presenza di iscritti al di sotto dei 30 anni ed un'alta percentuale invece di ultra 65enni, ha poca adesione femminile, ha una composizione sociale rappresentata maggiormente da operai e pensionati, mentre vi è una certa difficoltà a conquistare il pubblico impiego, i ceti medi ed i settori protagonisti dell'innovazione e ristrutturazione tecnologica; che deve anche guardare meglio l'associazionismo e le organizzazioni democratiche.

Il relatore rileva però che vi sono le condizioni per un rilancio, con l'impegno di tutti gli iscritti, anche perché si tratta pur sempre di un grande partito popolare con il quale gli altri si devono confrontare, specialmente oggi che contano meno le alleanze fini a se stesse e più i programmi che si vogliono realizzare.

Il segretario afferma cioè che, più delle ideologie, hanno valore le cose pratiche per le quali devono essere protagonisti, oltre i partiti, le forze sociali e sindacali, le organizzazioni di categoria, le associazioni, il mondo della cultura.

Affermando che l'intero programma del PCI per Manfredonia è contenuto in un apposito documento, ha citato: l'efficienza della Pubblica Amministrazione e dei servizi, la sanità specialmente come prevenzione e medicina del territorio, l'igiene pubblica, i servizi municipali anche con orari pomeridiani per il pubblico, il servizio automobilistico e quello della nettezza urbana, la formazione di una «Carta

G. D.

(segue in ultima pag.)

La patata nell'agro sipontino

Tra le coltivazioni dell'agro sipontino, la patata merita una certa attenzione per la rilevanza che hanno i suoi tuberi nell'alimentazione umana.

La coltivazione si pratica esclusivamente lungo gli arenili litoranei, da Siponto al Canale Peluso, interessando una superficie di circa 50 ettari per la raccolta «primaticcia» ed altrettanti per quella «bisestile», con una produzione globale annua valutabile in circa 2 milioni di Kg che, riferita per es. alla popolazione di Manfredonia, dovrebbe coprire appena il 70% del consumo statistico aggregato sui 60 Kg. annui pro capite.

Il valore al consumo di tale produzione è valutabile mediamente a non meno di 800 milioni di lire; a questo proposito è da osservare che si ha una forte concorrenza sia dalle altre regioni italiane che dall'estero, per cui negli ultimi tempi vi sono stati

motivi di crisi con prezzi alla produzione svolti e difficile collocamento sui mercati.

Un'efficiente organizzazione potrebbe senz'altro giovare sia ai produttori che ai consumatori equilibrando i prezzi originali e finali, contribuendo così da una parte ad un'efficace valorizzazione di un prodotto tipico locale e dall'altra ad una più sana ed economica alimentazione.

Questo tubero infatti può entrare in quasi tutte le diete, sia per le sostanze che contiene sia per le innumerevoli preparazioni di cucina che consente; 100 grammi di patate contengono infatti: acqua gr. 79,80, proteine gr. 2,10, lipidi gr. 0,10, glucidi gr. 17,10 i principali minerali presenti sono: Calcio mg. 7,0, Ferro mg. 0,60, Potassio mg. 53, quest'ultimo elemento utile per regolare l'equilibrio acido-basico dell'orga-

nismo; sono presenti inoltre le Vitamine: B1 mg. 0,10, B2 mg. 0,04, PP mg. 1,50 e C mg. 20, quest'ultima però decresce col tempo; la patata quindi è essenzialmente un alimento energetico svolgendo 76 calorie per 100 grammi di sostanza edule.

Botanicamente la pianta viene collocata, come genere *Solanum tuberosum* L., nella famiglia delle Solanaceae, ordine Tubiflorae (Polemoniali), classe Dicotyledonae, reparto Spermatophyta (Phanerogamae), divisione Embryophyta; per l'agricoltura hanno importanza però le diverse varietà, messe a punto dai genetisti o selezionate dagli agronomi, che offrono un'ampia scelta di coltivazione secondo la situazione pedoclimatica o l'esigenza di mercato; vi sono così tuberi di tutte le dimensioni, rotondeggianti, ellittici o reniformi, a pasta bianca o gialla con buccia più o meno chiara,

per cui si può sempre trovare la patata adatta ad ogni ricetta; un buon tubero deve essere regolare, sodo, con gemme poco infossate e senza grosse imperfezioni.

Nella pratica agraria è applicata la riproduzione agamica mettendo a dimora il tubero i cui «occhi», germogliando, danno origine alla pianta che sottoterra formerà altri tuberi, a distanza di circa 120 - 150 giorni dalla semina; nel nostro clima la patata viene seminata due volte all'anno: in gennaio - febbraio per avere la produzione «primaticcia» a giugno ed in luglio - agosto per avere la «bisestile» a dicembre.

E' una pianta erbacea con fusto ramoso, robusto, ingrossato ai nodi, foglie pennatosette, fiori grandi con

Giuseppe Dado

(segue in ultima pag.)

RAF BAR

SALA BILIARDI — GELATERIA — PASTICCERIA ARTIGIANALE

Ricevitoria: ENALOTTO - TOTIP - TOTOCALCIO

VIA G. DI VITTORIO, 141 - TEL. (0884) 23213

71043 MANFREDONIA

L'Archeoclub e la valorizzazione del territorio

Interessata la fascia costiera tra il torrente Carapelle e Siponto

Continua intensa l'attività dell'Archeoclub di Manfredonia anche se in maniera molto discreta.

E' di questi giorni, infatti, la notizia che il sodalizio ha portato a termine un interessante progetto mirante a valorizzare una vasta zona che interessa la fascia a Sud di Manfredonia.

In particolare, parte dalle porte della città, e termina alla foce del Carapelle. Un tratto molto ampio, circa 4 Km., laddove potrebbe trovare, sempre che detto progetto venga preso in considerazione da parte delle autorità competenti, largo spazio per un nuovo insediamento imprenditoriale con la occupazione di numerose unità lavorative.

In pratica, si tratta della realizzazione di un parco naturalistico e archeologico, unico nel suo genere, in un contesto più ampio di alta tecnologia applicata alle due precedenti aree e di coltura alternativa per quanto attiene alle zone umide circostanti.

Il progetto, studiato nei minimi dettagli dai tecnici dell'Archeoclub, potrebbe, senza ombra di dubbio, dare una definitiva sistemazione al tanto agognato assetto territoriale dell'intero agro sipontino.

In sintesi questi gli elementi più qualificanti del lavoro.

Innanzitutto lo stesso prevede la interconnessione dei diversi settori: ambiente, agricoltura, pesca e turismo, in modo da creare un ciclo economico-imprenditoriale «pulito», nel rispetto delle norme CEE, nazionali regionali e comunali.

Inoltre, sarà presa in considerazione la possibilità di istituire un organo di ricerca presso il CNR con indirizzo diversificato e nello stesso tempo complementare nei tre settori, agricoltura, pesca e ambiente per tecnologie di avanguardia.

Dal suo canto, il Centro Studi-Ricerca e Programmazione potrebbe orientare lo stesso Comune di Manfredonia nella proiezione dell'intero agro verso una meccanizzazione ed industrializzazione alternativa, divenendo così una meta di interesse scientifico ed economico con la brevettazione ed attuazione delle possibili conquiste tecnologiche.

L'intera operazione di programmazione permetterebbe l'assunzione di personale specializzato a vari livelli con un forte incremento di richiesta di manodopera sul mercato.

Indurrebbe, altresì, le autorità competenti ad aprire nuovi indirizzi scolastici nelle scuole secondarie di Manfredonia.

Si creerebbero, così, linee

di contatto con gli istituti di ricerca specialistici in tali settori e cooperazioni con centri universitari italiani e stranieri per il confronto dei risultati di ricerca e per la collaborazione nella specializzazione di ricercatori neo-laureati.

Il progetto in essere, costituito da un dettagliato

«quadro programmatico» con diagrammi di flusso esemplificato di alcuni segmenti di progetto altamente tecnologici, sarà presentato e discusso nel corso di un convegno che si terrà nel corrente mese di marzo presso la sala dell'Annunziata del Castello svevo-angioino di Manfredonia.

Alcuni aspetti del progetto in questione saranno illustrati da insigni personalità del mondo scientifico.

A questo proposito auspichiamo che la P.A. faccia proprio il copioso lavoro compiuto dall'AC, prodigandosi per la sua realizzazione.

M. d. S.

I beni culturali fonte di nuova occupazione

L'articolo 15 della Legge Finanziaria del 1986 ha destinato 600 miliardi alla realizzazione di iniziative volte alla « schedatura » dei beni culturali ed alla creazione di occupazione aggiuntiva per i giovani.

Non voglio parlare della sacralità del bene culturale, quella stessa sacralità che ci fa rispettare ciò che è vivo, né per la sua indispensabilità per la scienza, né della sua necessità per il recupero della dimensione umana. Voglio, invece, affrontare l'aspetto che ne fa una risorsa economica, educativa ed uno strumento di sviluppo sociale.

Il bene culturale soddisfa bisogni e quindi possiede potenzialità ed utilità: tanto più sarà utile quanto maggiore sarà il numero dei suoi fruitori. L'aspetto più evidente e più eclatante delle possibilità di utilizzo dei beni culturali è quello del turismo. Turismo inteso non più come elemento strettamente legato al fattore climatico, ma turismo inteso come spostamenti di massa. Non più quindi riposo o non-lavoro ma momento di conoscenza ed arricchimento in rapporto organico col lavoro.

Evidentemente se si vuole utilizzare il bene culturale come oggetto di fruizione estetico-scientifica occorre migliorarne la fruibilità con la formazione di itinerari turistici mediante la valorizzazione di antichi percorsi. E' evidente che tutto questo non può più prescindere dalla operazione « conoscenza ». Proprio questa consapevolezza, o se vogliamo, convinzione, ha spinto i Soci della Cooperativa « ARCA » ad impegnarsi nel lavoro di catalogazione dei beni monumentali e storici del territorio di Manfredonia. Quest'intervento ha portato già alla schedatura di tre beni: Chiesa del Carmine, Chiesa di San Benedetto e Complesso monumentale di San Leonardo in Lama Volara. La Cooperativa ritiene, a breve, di poter



Manfredonia - L'antica Badia di S. Leonardo.

stipulare le 23 schede previste che consentiranno di avere una ampia informazione sul patrimonio monumentale di Manfredonia.

Per attuare questa serie di schede sono impegnati 10 soci che, ognuno per le proprie capacità, concorrono nella compilazione delle schede stesse. Si è ritenuto di attivare questo tipo di intervento sia per iniziare l'operazione « conoscenza » sia per fornire un valido strumento all'Amministrazione Comunale che così potrà avviare una pianificazione organica degli interventi da attuare nel centro storico per il recupero e la rivitalizzazione dei singoli edifici.

Perché ricorrere al sistema cooperativistico per attingere a tali risorse? Perché le cooperative possono prestare servizi, nell'ambito comunale, ad un costo nettamente più basso rispetto a quello occorrente utilizzando i canali ormai consolidati.

Questa esperienza, per non citare quella del servi-

zio di accompagnatori turistici svolto a San Leonardo, sono la testimonianza tangibile di come il bene culturale, in senso lato, può costituire una risorsa per attivare nuovi posti di lavoro. Ma vorrei anche rimarcare il fatto che se si induce il turista a frequentare il nostro territorio, fornendo adeguate infrastrutture di carattere conoscitivo, si generano attività indotte che consentono un ulteriore arricchimento per la nostra cittadina. E' il caso di citare solo le industrie alberghiera e di ristorazione in genere, che grande beneficio trarrebbero dalla sosta, per uno o più giorni, di comitive di turisti che potrebbero utilizzare la cittadina di Manfredonia come centro logistico, per visitare poi tutto il Gargano.

L'esperimento della Cooperativa « ARCA » deve essere il punto di partenza per attività collaterali sempre più tese al recupero delle risorse del nostro territorio ed alla occupazione.

Vincenzo Leone

Notiziario astronomico

A —

Alle 10h38m di domenica 20 Marzo la declinazione del SOLE è 0°, cioè è sull'Equatore Celeste: siamo allo « Equinozio di Primavera ».

Astrologicamente il SOLE entra nel Segno dell'ARIE ma Astronomicamente sta attraversando la costellazione dei PESCI, questa discordanza fra Segni e Costellazioni zodiacali è dovuta al fenomeno della PRECESSIONE.

In questo giorno il SOLE sorge per tutti i luoghi della Terra nel punto di vero EST e tramonta in quello di vero OVEST: quindi l'arco nel cielo che vedremo descrivere dal SOLE il 20 Marzo è un arco di Equatore Celeste, cosicché appare sopra l'orizzonte per 12 ore e sotto per altrettante. La durata del dì è quindi uguale a quella della notte, di qui la parola « equinozi »; ma a

stretto rigore questo ragionamento vale per il centro del SOLE. Di norma si fa iniziare e terminare la giornata quando il lembo superiore del SOLE è a contatto con l'orizzonte.

Di conseguenza il dì, all'equinozio, dura più della notte.

Un altro effetto si aggiunge per rendere ancora più lunga la giornata: la « rifrazione atmosferica », che innalza tutti i corpi celesti e li rende visibili quando in realtà sono ancora sotto l'orizzonte.

B —

Nella notte tra il Sabato 26 e la Domenica 27 si adotta l'ORA ESTIVA: sposteremo gli orologi avanti di un'ora.

Cioè l'ORA ESTIVA è uguale all'ORA FUSO o ORA LEGALE aumentata di un'ora.

Giovanni Fantetti

« Cose turche »

DEL TEATRO STABILE CITTA' DI MANFREDONIA

« Allora! avete capito il senso dell'operazione? L'onestà è un privilegio di chi ha i soldi. Noi facciamo i delinquenti per fare i soldi e divenire persone oneste.

Ora i soldi li abbiamo e a testa alta possiamo entrare ed uscire dalla porta principale ».

Queste le lapidarie parole che don Vincenzo Castellano, noto boss, si fa per dire, della malavita napoletana, ha rivolto ai suoi « scagnozzi » al termine dell'operazione « Casinò », che ha fruttato all'allegria, sprovvista ed imprevedibile brigata di ladri da strapazzo: circa 600 milioni di lire, trasformandoli, finalmente in persone « oneste ».

E' terminata così la farsa in tre atti di Samy Fayad: « Cose turche » rappresentata brillantemente al Teatro S. Michele dalla Compagnia « Teatro Stabile Città di Manfredonia, iniziativa patrocinata dall'Amministrazione comunale.

Applausi interminabili, quindi, tributati dal folto pubblico che occupava ogni ordine di posti, ai bravi attori diretti con competenza dalla instancabile Dina Valente che, ancora una volta, ha voluto regalarci due ore di buon teatro e di spensieratezza.

Considerati i contenuti del lavoro e la versatilità degli interpreti, il divertimento è stato d'obbligo.

Don Vincenzo, prima di concludere la sua carriera di ladro per poi diventare una persona « rispettabile » ha messo a punto il tipico « piano perfetto » mirante a ripulire la cassaforte del Casinò.

Per portare felicemente a compimento il « colpo » aveva, però, bisogno di colla-

boratori di provata esperienza e di indubbie « capacità professionali ».

Purtroppo, visto che la piazza non offriva di meglio, don Vincenzo si è dovuto accontentare di un branco di incompetenti.

Così, dall'inizio e fino alla conclusione dell'operazione, andata a buon fine solo per pura « fortuna », tante, ma tante « cose turche » sono accadute.

Nonostante don Vincenzo, personaggio interpretato da l'ottimo Stefano Nenna, avesse preparato con molta cura il piano, i suoi accoliti, in particolare Donna Amalia, ruolo affidato alla bravissima Dina Valente, hanno creato un indescrivibile caos, dando vita ad azioni esilaranti, tali da suscitare nel pubblico un'incontenibile ilarità.

Non meno interessanti e bravi sono stati gli altri personaggi ed interpreti.

Che dire della caratterizzazione data alla figura di Marcantonio, dal simpatico Antonio Potito.

Degni di menzione ed altrettanto bravi sono stati: Filomena Trotta, Nicola Ciliberti, Ciro Salvemini, Carmine Rovereto, Antonio Renegando, Antonio Vario, Lella Greco, Antonella Ciuffreda e Simona Greco i quali sono riusciti a catalizzare l'attenzione del pubblico, tanto reale e stato l'impegno dagli stessi profuso nella interpretazione dei vari personaggi.

Buoni gli effetti scenici curati da Enzo Francavilla, i costumi di Lucia Nenna, il trucco di Filomena Trotta e le acconciature di Luisa Spagnuolo.

Alle luci ed all'audio rispettivamente Michele Di Bionto e Alberto Buratti.

Il cielo del mese

Il prolungarsi del crepuscolo, le serate primaverili tiepide e profumate ci invitano ad alzare gli occhi e contemplare il firmamento.

Appena sceso il buio le costellazioni invernali non sono ancora sotto l'orizzonte, mentre quelle primaverili salgono verso il nostro meridiano e le costellazioni estive cominciano ad affacciarsi ad oriente.

Siamo in questo mese nella occasione di vedere contemporaneamente molte stelle fra le più luminose: ad Ovest SIRIO (Magnitudine $M = -1,4$), BETELGEUSE ($M = 0,4$), PROCIONE ($M = 0,3$); ARCTURUS ($M = 0,1$); REGULUS ($M = 1,3$) e SPICA ($M = 1$) verso Sud; VEGA ($M = 0,4$) ad Est.

ARCTURUS, nella costellazione di BOOTES (il PASTORE) è la stella chiave per orientarsi nel cielo di primavera. Trovarla è molto facile; basta seguire l'arco ideale indicato dal timone dell'ORSA MAGGIORE e salterà subito al nostro occhio il colore arancione di questa Stella.

Seguendo l'arco dell'ORSA MAGGIORE, dopo la stella ARCTURUS, ecco SPICA, una stella bianco-azzurra nella costellazione della

VERGINE.

Prolungando ancora l'arco del timone dopo la costellazione della VERGINE troviamo il CORVO.

Ad Est di BOOTES vi è la costellazione della CORONA BOREALE con la stella GEMMA (o ALPHECCA), mentre ad Ovest di ARCTURUS (o BOOTIS) vi è la costellazione del LEONE con REGULUS, piccolo Re, di colore bianco che per luminosità è la 21ª stella di tutto il cielo.

Il richiamo della costellazione della VERGINE è caratteristico per l'ammasso numeroso di Galassie. Le foto a lunga posa fatte con grandi telescopi ne rivelano circa tremila. Fra le tante Galassie site in questa regione del cielo, la M 104, è forse la più bella dell'ammasso della VERGINE ed è la più popolare per il suo soprannome di «GALASSIA SOMBRERO».

Nel chiudere questa mia breve visione del cielo primaverile, lascio il lettore con la speranza, da parte mia, che anche in lui nasca la voglia, il desiderio, la curiosità che stella per stella, Galassia per Galassia scruti, esplori la nostra volta celeste.

Giovanni Fantetti

Che ci dice a Manbredogne!...

Almone nna volte all'anne, cumme jì a jì, nna scappéte me l'agghja fé.

Còst'anne, quanne so' turnéte, m' 'o telefonéte natu paiséne. Pùre jisse, cumme e mmè, javete oquà; a Meléne. M' 'o addumannéte — che cce dice a Manbredogne —.

Che t'aggija dice, cumbagne mije, l'è rispuste: tò u sé ca Mambredogne sté chijandéte sope a sculatore d'a mundagne: accumménze da sope e vé a ffenésce, a ché-pabbasce, drítte drítte a mmére. E tò se' pùre ca u

mére reciove tôte. Ce dice ca chi tenove u mestire, che sacce... dicéme, u varevire! Jì addeventéte pizze grusse: in politeche 'o fatte carriere!... Ce dice che a chépe a i Partite, mo stanne jumene; jumene fatte. E ppo' ce dice ca vé tutte bbune: vé tutte a ché-pabbasce. U sé che cce sté? ca jù véche a Mambredogne sèmbre da stagione; jì ddifficile ca da ngile ascénne nn'acquazzone ca arricoghije tutte cose e ce li porte a mmére.

Mbeh, statte bbune bbune.

Michele Barbone

Chi ppucchète!

Chi ppucchète!

Chi ppucchète!...

Uh chi ppucchète!!!

Sté murénne:

Manbredogne sté murenne!

Stove acciacchéte

e nisciune ce n'jì addunéte!

Ndruppechéve;

i scenòchije ce scuppéve,

cumme e Criste ch'a croce sope a spalle,

e manghe da jinde a Cappèlle

c'è sendite nna preghire!

Nfé nindé ca site frustire:

chijangite, cristijéne, chijangite,

pe stu murte ca jì vive angore!...

Pàre chi ce n'è ijâte

u sté chijangénne mèndre more!...

Michele Barbone

dalle pagine precedenti

DOVE VA

IL CARNEVALE

DAUNO?

organismo stabile e giuridico, al fine di assolvere in via continuativa alle esigenze di una manifestazione ormai di grande prestigio».

Noi aggiungiamo che, se non si procederà al più presto alla costituzione di detto organismo e non si provvederà a dotare la città di appositi capannoni per la costruzione dei carri, quasi certamente il Carnevale Dauno «stènne i pite», cioè farà la fine di Zè Pèppe.

E che dire della estemporanea dichiarazione del sindaco Rag. Matteo Quitadamo resa ad una emittente televisiva privata? Egli ha affermato che l'Amministrazione comunale sta valutando la possibilità di realizzare il Carnevale estivo.

Certo l'idea è ottima. Ma se non siamo stati capaci di far decollare come merita il Carnevale invernale, vogliamo pensare a quello estivo?

Comunque, nulla è perduto, dobbiamo soltanto rimboccarci le maniche, mettere da parte questioni personali, ed una buona volta pensare a questa nostra Manfredonia che sta affogando nell'inerzia.

E' mai possibile che non si riesca a reagire di fronte al torpore che ci avvolge?

Altro colpo di grazia si è avuto allorché, alla vigilia di Carnevale gli oltre 15 organizzatori delle tipiche «socie», dopo tanti preparativi e milioni investiti si son visti rifiutare il permesso di agibilità perché i locali presso i quali dovevano agire dette socie non erano dotati dei sistemi di sicurezza previsti dalle vigenti norme in materia.

Un altro duro colpo quindi, inferto alla città già provata da avvenimenti sconcertanti (l'eliminazione dell'Azienda Turismo, della ferrovia, della M/N Daunina ecc.). Ora è toccato alle «socie».

E' stata così cancellata una tradizione che si perde nella notte dei tempi. I sipontini speravano tanto in questo Carnevale, anche per tentare di far quadrare i propri bilanci, visto che da qualche tempo, grazie all'immobilismo economico chiudono sempre in rosso. Comunque, non disperiamo.

Il popolo sipontino è pieno di risorse. Saprà certamente riprendersi da questo scossone.

I CAPANNONI DELLA... DISCORDIA

sibile che la Capitaneria di Porto non si sia mai avveduta del fatto che la società privata non ha mai avuto l'intenzione di proseguire l'attività «già esistente», ma, piuttosto, aveva in animo di ottenere la concessione per «l'esercizio della propria attività» (metalmeccanica ed edile)?

Comunque, ammesso che la Capitaneria di Porto sia «distratta», si aggiunge: se la concessione era fondata sulle dette premesse, perché mai la Capitaneria di Porto non è intervenuta con il provvedimento di revoca (che poteva essere preso in qualsiasi momento), quando ha accertato — presumiamo l'abbia fatto e, se non l'ha fatto, ancora peggio — che la ditta concessionaria non «ha proseguito in proprio l'attività della Segem SpA (stoccaggio di prodotti per l'industria)?

Ma c'è di più. Perché mai la Capitaneria di Porto non è mai intervenuta per impedire alla ditta subentrante di utilizzare un'area mai concessa (quella sulla quale insiste il capannone che i carristi di carnevale hanno utilizzato per costruire i loro carri)?

Infatti, la concessione è stata limitata a soli 5.600 mq. circa dell'intera area ed ai soli manufatti compresi in tale nuova area (uffici, servizi igienici, bilico, serbatoi di stoccaggio, cabina Enel e tubazioni), con ciò lasciando libero il resto dell'area demaniale sulla quale, nelle more che il Comu-

ne ne definisse l'acquisto, si lasciava insistere il capannone, che continuava a rimanere di proprietà della Segem SpA (la ditta F.Mi Vitulano Snc ne ha la sola «custodia»).

Questi interrogativi, quasi certamente, non troveranno mai risposta, forse per consentire a qualche testa di rimanere ancora sul collo.

Tutto questo disordine, però, ha sollevato un grosso polverone ed ha portato a partorire mille giudizi e fantasie (quasi tutti privi di fondamento) e, quello che è peggio, ha acceso gli animi alla discordia (è un po' la storia della mela).

Ora che il carnevale è finito e che gli animi si sono placati pare che anche il problema di cui innanzi sia caduto d'importanza.

Insomma, c'è il rischio che dell'area demaniale ex Segem si riprenda a parlare in occasione del prossimo carnevale e che l'attuale situazione abnorme (e, diciamo, non proprio legale), si prolunghi ancora per chissà quanto.

Non è proprio l'augurio che si possono fare i sipontini, perché una tale evenienza rimanderebbe la soluzione alle «calende greche». Allora? E' d'uopo, che l'Amministrazione comunale, in testa, e le categorie interessate, a ruota, si rendano parte diligente e sollecitino, a gran voce, e se è il caso, anche a suon di carta da bollo, gli addetti ai lavori perché pongano fine al solito pateracchio all'italiana e concedano «a Cesare quello che è di Cesare».

IL P.C.I. DI MANFREDONIA A CONFRONTO

per i diritti degli utenti», il Piano Regolatore Generale, la difesa e conservazione dell'ambiente e l'affidabilità dell'Enichem, il sostegno alle attività produttive con la costruzione delle infrastrutture per la pesca, l'artigianato, il turismo, l'agricoltura, il porto; il superamento della gestione precaria della Daunina Risi, l'accelerazione del disinquinamento del Golfo.

Facendo presto e bene tutto ciò, afferma fiduciosamente il prof. Spinelli, si rilancerà sicuramente il ruolo di Manfredonia nella Capitanata, nella Regione e più complessivamente nel Mezzogiorno.

LAMENTAZIONI SIPONTINE

I risultati sono quei giovani dietro la porta del sindaco, che gridano indifferenti alle forme, all'autorità, all'organizzazione; che minacciano le autorità e si fanno allettare dalle forme di devianza criminale più spicciola, dalle piccole violenze e dalla droga.

I risultati sono quei lavoratori pubblici indifferenti alle idealità ed all'onestà del lavoro; la complessiva immobilità di una città dalle molte possibilità che disperatamente tenta di scrollarsi anni di cattività, inutilmente perché chi può aiutarla ha gli occhi chiusi e non intende aprirli che su propri egoistici interessi.

Sono tornato tra i miei astri, nella pace osservo l'immenso firmamento; il mio cuore si scioglie in singhiozzi quando una stella cadente illumina le tenebre e si spegne laggiù sulla terra.

LA PATATA NELL'AGRO SIPONTINO

corolla gamopetala bianca, rosea o violacea, 5 stami con antere riunite da cui emerge lo stilo; il frutto è una bacca nerastra con numerosi semi reniformi.

Teme il gelo, per cui i tuberi possono essere danneggiati da temperature sotto zero gradi; ha diversi parassiti (insetti, funghi, batteri, virus) per cui deve essere opportunamente difesa con appropriati presidi sanitari.

Attualmente la coltivazione della patata è diffusa in tutto il mondo nelle zone temperate fredde ed in parte anche nelle temperature calde; la sua origine però la si colloca nelle regioni andine dell'America centro-meridionale ed in particolare di quelle della Bolivia, del Cile, della Colombia e del Perù, regioni nelle quali si trova allo stato spontaneo la quasi totalità delle specie di Solanum tuberosi oggi conosciute.

E' certo che, anticamente, l'agricoltura sudamericana doveva trarre molto dalla coltivazione della patata, pianta che forse allora rivestiva, negli altipiani, una importanza notevole, superiore anche a quella del mais; era coltivata infatti anche ai tempi delle civiltà azteca ed incaica.

E' stata importata in Europa nella 2ª metà del sec. XVI ad opera dei conquistatori dell'America centro-meridionale, rimanendo però, per diverso tempo, conosciuta solo dai botanici ed utilizzata per l'alimentazione del bestiame; in seguito però ad una paurosa carestia si intuì l'importanza di questo tubero che così si diffuse nel Continente.

Nel nostro paese, intorno al 1800, la coltivazione fu favorita da alcuni agronomi e soprattutto da Vincenzo Dandolo, scienziato ed uomo politico vissuto dal 1758 al 1819, prima al Nord e poi nel resto della penisola.

Il Sipontiere

Periodico indipendente d'informazione politica, attualità, storia, cultura e sport

MANFREDONIA

Redazione e amministrazione

Corso Manfredi, 32

Direttore responsabile

Matteo di Sabato

Registrazione Tribunale di Foggia n. 6/84 del 13-2-1984

La collaborazione è gratuita. Gli articoli firmati riflettono il pensiero degli autori che ne assumono la piena responsabilità a norma di legge.

Tipo-Lito REME-GRAF - Foggia

Tratturo Castiglione - Cap. 3/b

Tel. (0881) 73182

71100 FOGGIA